

Scavi, studi, restauri: la Missione Archeologica di Hierapolis di Frigia negli anni guidati dal Politecnico di Torino

*Original*

Scavi, studi, restauri: la Missione Archeologica di Hierapolis di Frigia negli anni guidati dal Politecnico di Torino / Devoti, Chiara; Ronchetta, Donatella - In: Hierapolis di Frigia. L'archivio della Missione (1957-1999) / Enrica Bodrato, Chiara Devoti, Ronatella Ronchetta. - ELETTRONICO. - Torino : Politecnico di Torino, 2020. - ISBN 978-88-85745-51-3. - pp. 11-21

*Availability:*

This version is available at: 11583/2857937 since: 2020-12-15T12:38:14Z

*Publisher:*

Politecnico di Torino

*Published*

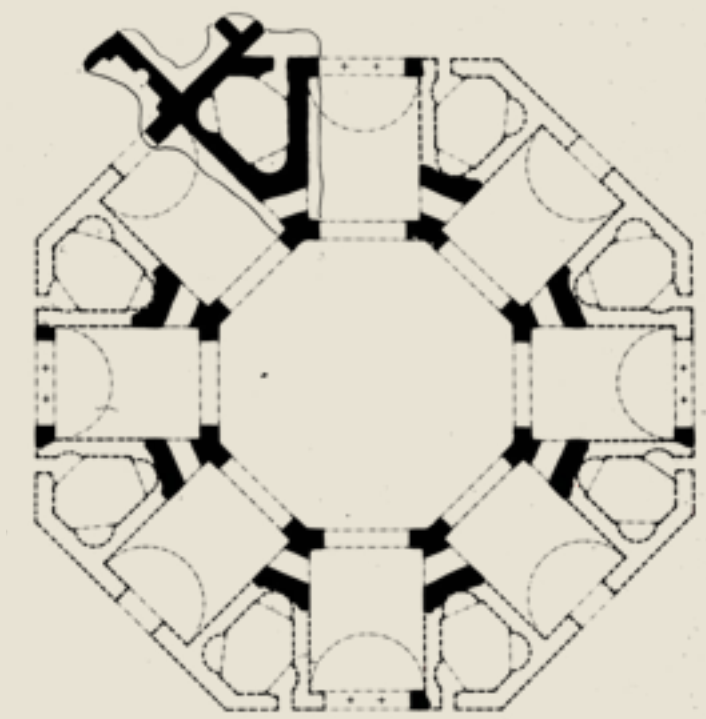
DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

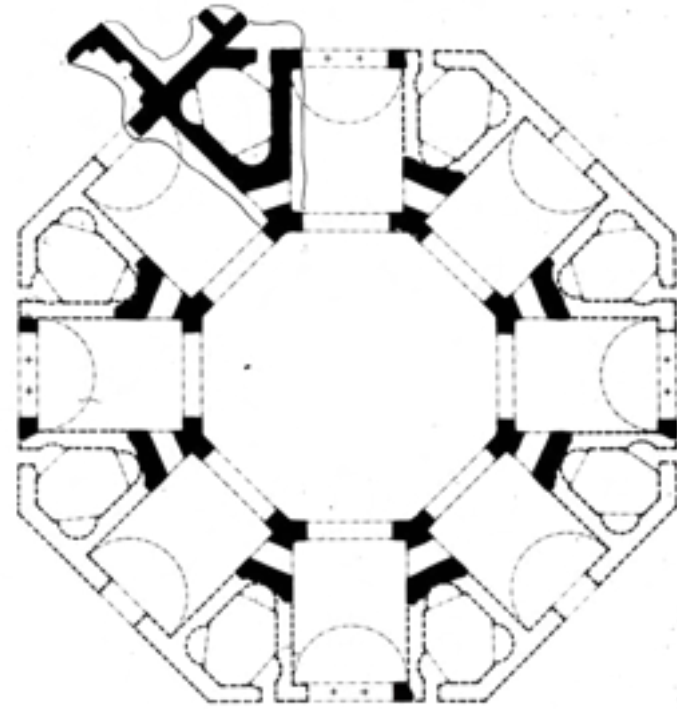
(Article begins on next page)



**HIERAPOLIS DI FRIGIA**  
**L'ARCHIVIO DELLA MISSIONE**  
**(1957-1999)**

Laboratorio di Storia e Beni culturali  
Archivio  
Missione Archeologica di Hierapolis di Frigia





**HIERAPOLIS DI FRIGIA**  
**L'ARCHIVIO DELLA MISSIONE**  
**(1957-1999)**



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio  
Eccellenza MIUR 2018-2022

# HIERAPOLIS DI FRIGIA

## L'ARCHIVIO DELLA MISSIONE

Catalogo della Mostra

DIST, autunno 2020

a cura di

**Enrica Bodrato, Chiara Devoti, Donatella Ronchetta**

con contributi di

**Enrica Bodrato, Mauro Luca De Bernardi, Chiara Devoti,  
Donatella Ronchetta, Lorenzo Totaro**

Mostra a cura di

**Enrica Bodrato, Chiara Devoti, Donatella Ronchetta**

Politecnico di Torino, DIST, Castello del Valentino, Manica Sud, Autunno 2020

pannelli della Mostra a cura di

**Lorenzo Totaro**

con testi a cura degli autori

fotografie Archivio Missione Archeologica Hierapolis di Frigia presso

**LSBC | Laboratorio di Storia e Beni culturali, DIST**

responsabile tecnico: Enrica Bodrato

responsabile scientifico: Chiara Devoti

promossa da


**DIST | Politecnico di Torino**

Direttore: Andrea Bocco

Composizione grafica Mostra e Catalogo

Lorenzo Totaro

ISBN 978-88-85745-51-3

 Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale  
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

## INDICE

<b>Presentazione</b>	<b>7</b>
<b>SAGGI</b>	<b>10</b>
Scavi, studi, restauri: la Missione Archeologica di Hierapolis di Frigia negli anni guidati dal Politecnico di Torino, <i>C. Devoti, D. Ronchetta</i>	11
L'Archivio della Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia, <i>E. Bodrato</i>	22
La vita alla missione, <i>D. Ronchetta</i>	31
L'archivio di Hierapolis: come un tirocinio diventa reale esperienza formativa, <i>L. Totaro</i>	38
Ricordo per mamma Daria, <i>M.L. De Bernardi</i>	41
<b>SCHEDE MOSTRA</b>	<b>46</b>
<i>Tav I - Il sito</i>	48
<i>Tav II-III - Il Martyrion</i>	50
<i>Tav IV - La Porta di Frontino</i>	54
<i>Tav V - Il Ninfeo</i>	56
<i>Tav VI-VII-VIII - Il Teatro</i>	58
<i>Tav IX - La Cattedrale</i>	64
<i>Tav X - Le Terme</i>	66
<i>Tav XI-XII-XIII-XIV - La Necropoli nord</i>	68
<i>Tav XV-XVI-XVII - Ritratti</i>	76
<b>FOCUS</b>	<b>82</b>
<b>PROFILI BIOGRAFICI CAPI MISSIONE POLITECNICO</b>	<b>296</b>
Paolo Verzzone	297
Daria De Bernardi Ferrero	299
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>302</b>



SAGGI



# Scavi, studi, restauri: la Missione Archeologica di Hierapolis di Frigia negli anni guidati dal Politecnico di Torino

Chiara Devoti, Donatella Ronchetta\*

La Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia è indissolubilmente legata alla personalità scientifica e umana di **Paolo Verzone** (1902-1986), eccezionale figura di ingegnere, docente universitario, storico dell'architettura antica, medievale e bizantina (suoi i fondamentali *L'architettura religiosa dell'alto Medio Evo nell'Italia settentrionale*, 1942 e *Da Bisanzio a Carlo Magno*, 1967)<sup>1</sup>, ma anche progettista e restauratore (a cominciare dall'adattamento a sede espositiva della Casa Alciati per il Museo Leone, 1928<sup>2</sup>, e del complesso del Sant'Andrea<sup>3</sup>, 1937-39, entrambi a Vercelli)<sup>4</sup>, secondo quella polisemicità che caratterizza una certa stagione della cultura a livello europeo (un convegno internazionale dedicato alla sua figura è stato organizzato al Politecnico di Torino nel 2002, con volume, e un secondo di studio del suo lascito scientifico a Vercelli nel 2016)<sup>5</sup>. Professore (dal 1942 ordinario

<sup>1</sup> Ma anche in ambito regionale con PAOLO VERZONE, *L'architettura romanica nel Novarese*, comparso a sezioni sul "Bollettino Storico della Provincia di Novara" tra il 1932 e il 1937 e ID., *L'architettura romanica nel Vercellese*, Vercellino, Vercelli 1934.

<sup>2</sup> Comunicato nel fascicolo P. VERZONE, *Il restauro della casa Alciati in Vercelli*, Gallardi, Vercelli 1936.

<sup>3</sup> Cui dedica la sua prima opera: P. VERZONE, GIUSEPPE ROSSO, *L'architetto di S. Andrea fu un italiano oppure uno straniero?*, in *Fari di luce sul nostro Medio Evo. Contributo degli studenti universitari vercellesi*. 1924, Gallardi, Vercelli 1925, pp. 45-61.

<sup>4</sup> Le operazioni condotte da Verzone sull'importante monumento sono state ridefinite ampiamente, sulla scorta sia della documentazione presente nelle relative serie dell'archivio del professore in deposito presso il Laboratorio di Storia e Beni culturali del DIST (LSBC), sia della documentazione presso la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio in occasione del convegno internazionale *Sant'Andrea di Vercelli e il Gotico europeo all'inizio del Duecento*, Vercelli 29 maggio-1° giugno 2019. Per un primo bilancio LUCIANO RE, *Restauri di Paolo Verzone a Vercelli*, in DONATELLA RONCHETTA (a cura di), *Paolo Verzone 1902-1986. Tra storia dell'architettura, restauro e archeologia*, vol. 17 della collana della Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni architettonici e ambientali, in collaborazione con il Dottorato di ricerca in Storia e Critica dei Beni architettonici e ambientali, Celid, Torino 2005, pp. 127-131.

La recente giornata di studio di Vercelli, dal titolo *Paolo Verzone (1902-1986) e l'architettura medievale. L'eredità di un grande studioso*, si è svolta il 25 novembre 2016; gli atti sono in corso di stampa. La ricchezza delle informazioni contenute nel Fondo Verzone del LSBC è stata presentata da ENRICA BODRATO, CHIARA DEVOTI, *La documentazione dell'architettura medievale nell'Archivio Verzone al Politecnico di Torino*.

<sup>5</sup> Per la ricostruzione della sua figura si faccia capo al fondamentale D. RONCHETTA (a cura di), *Paolo Verzone*

di *Caratteri Stilistici e Costruttivi dei Monumenti*), direttore dell'Istituto di Storia dell'Architettura e poi professore emerito al Politecnico di Torino, ma anche docente alla Teknik Üniversitesi di Istanbul, in contatto con i massimi studiosi dell'epoca, collaboratore in età giovanile del grande archeologo Nino Lamboglia alla fine degli anni trenta<sup>6</sup>, testimone della feconda campagna di indagini archeologiche a Istanbul nei primissimi anni cinquanta<sup>7</sup>, nell'ambito della quale si sviluppa il suo interesse costante e condotto per tutta l'esistenza, sull'architettura palaziale tardo imperiale (con un importante volume dato alle stampe postumo a cura di Daria De Bernardi Ferrero)<sup>8</sup>. Verzone nei medesimi anni collabora agli scavi di Side, in Turchia, sotto la direzione dell'archeologo turco Arif Müfid Mansel, del quale diventerà anche amico, occupandosi in particolare del ninfeo extraurbano e del mausoleo nella Necropoli occidentale (1952-56)<sup>9</sup>.

Nei medesimi anni, Verzone è anche attivo a Efeso, dove tra il 1954 e il 1956 studia la fondamentale basilica del San Giovanni (che nel 1960 confluirà nel volume *Le grandi chiese a volta del VI secolo a Costantinopoli, Efeso e Hierapolis*) nell'ambito di un programma di ricerca, commissionato dalla Teknik Üniversitesi, dedicato alle chiese tardo romane e bizantine dell'Anatolia<sup>10</sup>.

A Hierapolis dedica un primo studio del 1956, *Le Chiese di Hierapolis in Asia Minore*<sup>11</sup>, testimonianza del suo interesse per la capitale della antica *Phrigia*

1902-1986. *Tra storia dell'architettura, restauro e archeologia* cit.

<sup>6</sup> Suoi in particolare gli studi sul battistero di Albenga, riccamente testimoniati nell'ambito del fondo Verzone. Si veda la loro pubblicazione in P. VERZONE, *L'arte preromanica in Liguria ed i rilievi decorativi dei "secoli barbari"*, Viglongo, Torino 1945.

<sup>7</sup> Per questi P. VERZONE, *Il "tetrapilo aureo". Contributo alla topografia dell'antica Costantinopoli*, in "Accademia Nazionale dei Lincei, Monumenti Antichi", XLIII (1956), Roma 1956.

<sup>8</sup> P. VERZONE, *Palazzi e Domus dalla tetrarchia al VII secolo*, a cura di Daria De Bernardi Ferrero, L'Erma di Bretschneider, Roma 2011.

<sup>9</sup> Verzone elabora una ipotesi ricostruttiva del Ninfeo, sulla base dei numerosi schizzi, così come del Mausoleo. Tutto il materiale è conservato nell'Archivio della Missione. Le sue ipotesi, esplicitate in un manoscritto riccamente chiosato dallo stesso archeologo turco, convergeranno nella pubblicazione dedicata agli scavi di Side: ARIF MÜFID MANSEL, *Die Ruinen von Side*, Walter De Gruyter & Co., Berlin 1963.

<sup>10</sup> Successivamente, nel 1975, il capo missione Akurgal inviterà Verzone a supervisionare in restauri in corso nell'area e in particolare per il San Giovanni, per il quale entro il 1977 è presentato il progetto complessivo di restauro. Le analisi, i rilievi, le ipotesi confluiscono in P. VERZONE, *Le fasi costruttive della basilica di S. Giovanni di Efeso*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", LI-LII (1978-79, 1979-80), pp. 213-235.

<sup>11</sup> In "Cahiers Archéologiques", VIII (1956), pp. 37-61.





AH, Partecipanti 1, 1956, Aphrodisias.

*Pacatiana*, e in particolare delle vestigia tardo antiche, paleocristiane e bizantine, con una netta preminenza per il *Martyrion* dedicato a San Filippo<sup>12</sup>, mentre l'anno seguente, pubblicherà una prima ipotesi sull'organizzazione urbanistica della città insieme ad altri insediamenti ellenistico-romani dell'Asia Minore<sup>13</sup>.

Ma il 1957 è anche l'anno nel quale Verzone ottiene dal governo turco la concessione allo scavo (quello che nel mondo ottomano si definiva un *firmano*) nell'area di Pamukkale, l'antica Hierapolis, e avvia la prima campagna della *Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia*, che qui vi prende avvio il 6 agosto. Vi partecipano le collaboratrici del professore alla stessa cattedra all'Università di Istanbul e agli scavi di Side, Enrica Fiandra e Mükerrrem Usman, cui si assoceranno, nel corso degli anni successivi, appartenenti al Politecnico di Torino, Daria De Bernardi Ferrero, Attilio De Bernardi, Laura Palmucci, Patrizia Chierici, Giulio Ieni, Donatella Ronchetta, e poi Franca Ceresa, insieme a collaboratori, dottorandi, studenti<sup>14</sup>, in particolare con la direzione assunta da *Daria De Bernardi Ferrero* al pensionamento di Verzone. Anche Vera Comoli, con il marito Guido Mandracci, avranno modo di trovarsi sugli scavi a inizio anni sessanta<sup>15</sup>. Fabrizio Pennacchietti, epigrafista, che darà il numero alle tombe delle necropoli, e Cesare Carbone, assistente ordinario del prof. Verzone, oltre a Massimo Calcagno e Franco Marchisio, restauratore, saranno presenti sul sito nei medesimi anni, insieme con Gianfilippo Carrettoni, successivamente soprintendente al Palatino e la

<sup>12</sup> Di cui darà una prima relazione in P. VERZONE, *Il Martyrium ottagonale a Hierapolis di Frigia. Relazione preliminare*, in "Palladio", n.s., X (1960), nn. 1-2, pp. 1-20.

<sup>13</sup> P. VERZONE, *Città romane ed ellenistiche dell'Asia Minore. Hierapolis, Castabala, Tarso, Soli-Pompeipolis, Kanytelleis*, in "Palladio", n.s., VII (1957), nn. 2-3, pp. 54-68, prosecuzione di ID., *Città romane ed ellenistiche dell'Asia Minore. Anazarbus*, in *Ibid.*, n. VII (1957), n. 1, pp. 9-25 e che sarà seguito, qualche anno dopo, da ID., *Città romane ed ellenistiche dell'Asia Minore. Isaura Vetus (Palaea Isaura), Bozkir, tomba con rilievi rupestri. Antico edificio sulla riva del lago Beysehir*, in *Ibid.*, IX (1959), nn. 1-2, pp. 1-18.

<sup>14</sup> Si rimanda alla sezione relativa alla vita alla missione, di Donatella Ronchetta.

<sup>15</sup> Tutti i protagonisti della prima fase delle ricerche della missione sono presenti nella sezione fotografica della mostra dedicata ai "personaggi". Vera Comoli appare diverse volte in fotografia ed è stata scelta una sua immagine presso una tomba della necropoli nord per locandina e copertina del volume di atti del convegno internazionale in sua memoria dal titolo *Dalla città storica alla struttura storica della città. Studi in onore di Vera Comoli (1935-2006). La storia dell'urbanistica, la storia della città e del territorio*, Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, n.s., LXXII-1, giugno 2018, numero monografico.



sua assistente Laura Fabbrini.

A ognuno di loro, nel più ampio contesto della regia di Verzone, che si riserva il *Martyrion* come suo ambito d'elezione<sup>16</sup>, è assegnato un tema di ricerca, dal teatro posto nell'ambito estremamente ampio delle strutture per spettacolo in area microasiatica (Daria De Bernardi Ferrero)<sup>17</sup>, alla ricostruzione dell'impianto urbano e il ruolo delle necropoli (Donatella Ronchetta)<sup>18</sup>, alla ricostruzione del Santuario di Apollo (Filippo Carrettoni e Laura Fabbrini), allo studio della cattedrale e delle basiliche paleocristiane (Giulio Ieni e Laura Palmucci)<sup>19</sup>, agli isolati (Patrizia Chierici), alle domus ed edifici bizantini (Tatiana K. Kirova), all'agorà e case (Francesco D'Andria) solo per citare alcuni dei capisaldi dell'organizzazione cittadina, tutti testimoniati da schizzi, note, rilievi e da un'imponente documentazione fotografica presso l'Archivio della Missione<sup>20</sup>.

Rispetto alla prima immagine della città, quella stessa che appariva ai viaggiatori curiosi di addentrarsi tra le sue rovine<sup>21</sup>, e che ha nelle "cascate"

<sup>16</sup> Giusto come esempio: P. VERZONE, *Gli scavi della Missione Italiana nell'«ottagono» di Hierapolis*, in "Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina", VII (1960), fasc. II, pp. 133-140; ID., *Grandi martyria dell'oriente e problemi relativi alla loro struttura originaria*, in *Atti del VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana*, Città del Vaticano 1965, pp. 611-639 e poi il fondamentale ID., *Le primitive disposizioni del Martyrium di Hierapolis*, in *Proceedings of the Xth International Congress of Classical Archaeology*, Ankara 1978, pp. 1057-1062.

<sup>17</sup> Si tratta della serie: DARIA DE BERNARDI FERRERO, *Teatri classici in Asia Minore*, 4 voll., L'Erma di Bretschneider, Roma 1966-1974, di cui il primo con prefazione di Verzone.

<sup>18</sup> Oltre ai numerosissimi articoli e saggi, gli esiti complessivi degli scavi e degli studi sulla necropoli nord sono offerti in D. RONCHETTA, *L'architettura funeraria di Hierapolis di Frigia: le tombe A della necropoli nord*, Politecnico di Torino, Torino 2018.

<sup>19</sup> Ieni non pubblicherà mai compiutamente le indagini, peraltro fondamentali, condotte sulla cattedrale hierapolitana e sulle altre basiliche, ma lo studio ivi condotto – testimoniato da molti schizzi – influenzerà moltissimo le sue successive ricerche. Si rimanda a CHIARA DEVOTI, ANTONELLA PERIN, CARLA SOLARINO, CARLA ENRICA SPANTIGATI (a cura), *Giulio Ieni (1943-2003). Il senso dell'architettura e la maestria della parola*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2015. Per una pubblicazione sistematica delle indagini: D. DE BERNARDI FERRERO, *Le chiese di Hierapolis dopo gli scavi*, in "Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina", vol. 30, Ravenna 1983, pp. 87-92.

<sup>20</sup> Si rimanda al contributo di Enrica Bodrato in questo catalogo. Per le attività in quegli anni si veda anche il bilancio delle attività in D. DE BERNARDI FERRERO (a cura di), *Hierapolis IV. Scavi e ricerche. Studi in onore di Paolo Verzone*, "Archaeologica/137", Roma 2002, pp. 179-202.

<sup>21</sup> Lo studio delle fonti antiche occupa una parte non irrilevante del lavoro prima di Verzone e poi del secondo capomissione, De Bernardi Ferrero, come attestato anche dal recente consistente lascito confluito all'archivio della missione e proveniente dal suo studio personale. Un sincero ringraziamento all'amico e collega Mauro Luca Debernardi per questa donazione.

di calcare uno dei suoi emblemi, quella stessa visione che dà origine al nome turco della città, Pamukkale, "Castello di cotone", la missione procede sia allo scavo sia alla ricomposizione dell'impianto urbanistico, che si appoggia alla terrazza di travertino formata proprio dai depositi calcarei e in parte alla collina retrostante, con un impianto ippodameo non dissimile da quello applicato a Olinto e Priene, con le vie che seguono la direzione media delle curve di livello e delle linee di massima pendenza, e così come in parte si riconfigura anche dopo gli interventi di età post neroniana successivi al devastante terremoto del 60 d.C.<sup>22</sup> e poi ancora a seguito dell'editto del 396 che impone la costruzione di una cinta difensiva contro le scorrerie di tribù barbare<sup>23</sup>. Verzone rende conto di questo progredire della conoscenza relativa alla città e soprattutto agli edifici di età tardo antica nella voce dedicata a Hierapolis del *Reallexikon zur Byzantinischen Kunst*<sup>24</sup>, ma poi anche nei resoconti degli anni sessanta e settanta<sup>25</sup> e soprattutto nella sintesi di due decenni di lavoro della Missione Archeologica Italiana pubblicati per il Consiglio Nazionale delle Ricerche nel 1978<sup>26</sup>, completati dal resoconto fino al 1980 a cura di Daria De Bernardi

In particolare si fa qui riferimento alla narrazione di R. Chandler di metà XIX secolo e poi De Laborde e Ch. Trémaux con la pubblicazione del teatro, Ch. Texier nel 1839 con i primi rilievi degli edifici monumentali (LEON-EMMANUEL-SIMON-JOSEPH DE LABORDE, *Voyage de l'Asie Mineure par Mrs Alexandre de Laborde, Becker, Hall, et Léon de Laborde, redigé et publié par Léon de Laborde*, Paris 1838 [ma post 1861]; PIERRE TRÉMAUX, *Exploration archéologique en Asie Mineure*, Paris 1865-'68; CHARLES-FÉLIX-MARIE TEXIER, *Description de l'Asie Mineure faite par ordre du Gouvernement Français, de 1833 à 1837 [...]. Beaux-Arts, Monuments Historiques, Plans et Topographie des Cités Antiques. Par Charles Texier, correspondant de l'Institut. Gravure de Lemaitre. Ouvrage dédié au Roi*, Paris, Firmin Didot Frères, 1839-'49, vol. I, 1839, pp. 137-143; ID., *Asie Mineure, description géographique, historique et archéologique des provinces et des villes de la Chersonnèse d'Asie. Par Charles Texier de l'Institut*, ("l'Univers pittoresque. Histoire et description de tous les peuples, de leurs Religions Moeurs Coutumes Industrie etc.", tome XII), Paris 1862, pp. 439-444), fino al fondamentale C. HUMANN, C. CICHORIUS, W. JUDEICH, F. WINTER, *Altertümer von Hierapolis*, Berlin 1898.

<sup>22</sup> Si veda D. DE BERNARDI FERRERO, *L'architettura della porta d'onore e della cosiddetta via Colonnata a Hierapolis di Frigia*, in "Annali della Scuola di Atene", XLI-XLII, 1963-64, pp. 391-407.

<sup>23</sup> D. RONCHETTA, *La città*, in D. DE BERNARDI FERRERO (a cura di), *Hierapolis di Frigia 1957-1987*, Milano 1988, pp. 31-37.

<sup>24</sup> P. VERZONE, *Hierapolis (Phrygia)*, in *Reallexikon zur Byzantinischen Kunst*, Band II, Hiersemann, Stuttgart 1971, coll. 203-210.

<sup>25</sup> P. VERZONE, *La campagne de fouilles en 1971 à Hierapolis*, in "Türk Arkeoloji Dergisi", XX (1973), n.1, pp. 447-465; ID., *L'urbanistica di Hierapolis di Frigia. Tracciato viario e monumenti rimessi alla luce dal 1957 al 1972*, in *Atti del XVI Congresso di Storia dell'Architettura*, Roma 1977, pp. 401-412 e ID., *Le ultime fasi vitali di Hierapolis di Frigia*, in *Proceedings of the Xth International Congress of Classical Archaeology* cit., pp. 849-855.

<sup>26</sup> P. VERZONE, *Le campagne 1962-1964 a Hierapolis di Frigia*, in "Annuario della Scuola Archeologica Italiana



Ferrero<sup>27</sup>, mentre i materiali grafici, descrittivi e di studio derivanti dalle diverse missioni cominciano ad accumularsi in modo sistematico nell'Archivio della Missione, collocato presso l'Istituto del Politecnico a cui fa capo il gruppo di ricerca. Nel 1978, ormai Verzone posto a riposo<sup>28</sup>, è infatti proprio Daria De Bernardi Ferrero, che da anni è la sua più vicina collaboratrice sia sul campo, sia a livello accademico, nel quale è ora professore ordinario di Storia



AH, Partecipanti 2, 1970c.

di Atene”, XLI-XLII, 1963-64, pp. 371-389; Id., *Hierapolis di Frigia nei lavori della Missione Archeologica Italiana*, in *Un decennio di ricerche archeologiche* (“Quaderni de ‘La ricerca scientifica’”, n. 100), CNR, Roma 1978, pp. 391-475.

<sup>27</sup> D. DE BERNARDI FERRERO, *I recenti lavori della Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia, 1978-1980*, in *Un decennio di ricerche archeologiche* (“Quaderni de ‘La ricerca scientifica’”, n. 112), CNR, Roma 1985, pp. 65-74.

<sup>28</sup> Per un bilancio della sua direzione scientifica della Missione, si vedano FRANCESCO D’ANDRIA, *Paolo Verzone e l’archeologia di Hierapolis* e ENRICA FIANDRA, *Paolo Verzone professore*, in D. RONCHETTA (a cura di), *Paolo Verzone 1902-1986 cit.*, pp. 147-149 e 150-153.

dell’Architettura<sup>29</sup>, a subentrare nella direzione della Missione in Turchia. La sua direzione si svolgerà nell’alveo del nuovo Dipartimento Casa-città, come viene qualche anno dopo riformato il precedente Istituto di Storia dell’Architettura, dalla forte valenza interdisciplinare, e diretto da Vera Comoli Mandracci; un dipartimento nel quale il ruolo della Missione è ben evidente e fortemente promosso, anche con la collaborazione alla mostra e catalogo dedicati interamente a Hierapolis nel 1987, per il trentennale della fondazione della Missione Archeologica, a cura proprio della nuova capo missione<sup>30</sup>, che Verzone non farà in tempo a vedere, essendo venuto a mancare l’anno precedente.

Delle attività di scavo e di anastilosi la capo missione dà conto in una serie di articoli<sup>31</sup> e la squadra di lavoro sul campo si allarga consistentemente,



AH, Partecipanti 4, 1991.

<sup>29</sup> Verzone usava chiamare la prof.ssa De Bernardi con l’appellativo di “Signora”, termine usato sistematicamente anche dagli operai e dai collaboratori nell’ambito della missione.

<sup>30</sup> D. DE BERNARDI FERRERO (a cura di), *Hierapolis di Frigia 1957-1987 cit.*

<sup>31</sup> EAD., *Hierapolis 1984, Recent Archaeological Research in Turkey*, in “Anat. Stud.”, XXXV, 1985, pp. 192 sgg.; EAD., *Les travaux de la Mission Archéologique italienne à Hiérapolis de Phrygie*, in “VI Kazi Sonuçları





## HIERAPOLIS DI FRIGIA 1957-1987

Politecnico di Torino  
Università di Lecce  
Sezione Archeologica  
Istituto Italiano di Cultura di Ankara

AH, Mostre.

anche – come si ricordava – con l'apertura nella forma del “campo scuola” a diversi studenti, impegnati assiduamente nelle operazioni di rilevamento, interpretazione, documentazione, nuovamente attestate dalle ricchissime campagne fotografiche e dalla messe di materiali presenti nell'Archivio della Missione<sup>32</sup>. Oltre alla mostra del 1987, con il suo fondamentale volume, e una mole di ricerche pubblicate dalle diverse componenti scientifiche operanti all'interno del “progetto Hierapolis” (tra cui i contributi epigrafici di Tullia Ritti, sull'agorà e il ninfeo, e poi ancora sul teatro di Francesco D'Andria, sulla statuaria di Giorgio Bejor, sulle fasi medievali e selgiuchidi di Paul R. Arthur), all'attività di scavo e di restauro Daria De Bernardi Ferrero dedica due importanti contributi, destinati a inserire Hierapolis nel circuito delle principali sedi di scavo in area microasiatica, nel 1993<sup>33</sup> e ancora nel 1998 nell'ambito del volume *Turchia Antica – Antik Türkiye*, pubblicato con il concorso della FIAT - Internationale e della Fondazione Vehbi Koç di Istanbul<sup>34</sup>. Nella nota finale di questo testo, che appare per molti versi come un commiato, si ricordano come elementi trainanti della Missione e supporto fondamentale anche la FOWA di Torino<sup>35</sup> e la Associazione Amici di Hierapolis, costituitasi a Torino il 19 febbraio 1989, oltre che – ovviamente – per i rilievi sistematici, le squadre coordinate da Attilio De Bernardi.

L'anno seguente, 1999, vede l'istituzione di «un centro che organizzi il ricco materiale documentario raccolto nei quarant'anni di indagini storico-architettoniche legate agli scavi archeologici svolti presso la Missione Archeologica di Hierapolis di Frigia, onde si costituisca un centro di riferimento per la ricerca di studiosi italiani e stranieri e contemporaneamente si incentivi la formazione specialistica di dottorandi, specializzandi, laureandi

Toplantisi 1984”, Ankara 1985, pp. 435 sgg.; EAD., *Hierapolis 1985, Recent Archaeological Research*, in “Anat. Stud.”, XXXVI, 1986, pp. 195 sgg.; EAD., *Les travaux de fouilles et restauration à Hierapolis*, in “VII Kazi Sonuçları Toplantisi 1985”, Ankara 1986, pp. 501 sgg.; EAD., *Fouilles et restaurations à Hierapolis en 1985*, in “VIII Kazi Sonuçları Toplantisi 1986”, Ankara 1987, pp. 193 sgg.

<sup>32</sup> Si rimanda ancora al contributo di E. Bodrato.

<sup>33</sup> EAD., *Hierapolis*, in *Arslantepe, Hierapolis, Iasos, Kyme. Scavi archeologici italiani in Turchia* con introduzione di Giovanni Pugliesi Carratelli, Venezia 1993, pp. 105-188.

<sup>34</sup> EAD., *La regina delle ninfe. Hierapolis di Frigia*, in *Turchia antica, Antik Türkiye. Scavi italiani a Hierapolis, Arslantepe, Iasos, Elaiussa Sebaste, Göreme e Olympos*, Roma 1998, pp. 40-92.

<sup>35</sup> Il suo presidente, Holga Winkler, è sostenitore generoso delle attività di scavo e di restauro e appare in più di una fotografia di gruppo con membri della Missione.



e studenti mediante tirocini»; è la nascita del CIRDAR – Centro Internazionale Dipartimentale di Ricerca, Documentazione e Restauro, con sede presso il Dipartimento Casa - città del Politecnico di Torino<sup>36</sup>. Sono gli anni che segnano un'ulteriore crescita degli studi sul teatro, sulle basiliche e sull'urbanistica cittadina (Gianluigi Ciotta, membro della Missione negli anni 1996-2000 e collaboratore diretto del capo missione, quindi responsabile dal 2000 al 2004 dei lavori di restauro dei monumenti, su incarico del Politecnico di Torino)<sup>37</sup>, sulla topografia urbana e ancora sul teatro (Bruno Astori e Antonia Spanò)<sup>38</sup>, ma con il 2000 la direzione della Missione non è più in capo al Politecnico di Torino e nel 2011, con il formarsi del nuovo Dipartimento DIST, cessa la precedente organizzazione dipartimentale.

Resta l'Archivio della Missione – conservato presso il Laboratorio di Storia e Beni Culturali, già del DiCas e ora del DIST – con continuità luogo di deposito e di sistematizzazione dei materiali grafici e scritti (di grande quantità e ancora maggiore importanza scientifica) prodotti in oltre quarant'anni di attività, quell'archivio che ora trova la sua nuova collocazione e che appare a disposizione della comunità scientifica.

<sup>36</sup> Per specifica delibera istitutiva il suo direttore è il Direttore del Dipartimento Casa-città. Per le funzioni del Centro: COSTANZA ROGGERO, *Introduzione alla sessione "Archeologia"*, in D. RONCHETTA (a cura di), *Paolo Verzone 1902-1986* cit., p. 135.

<sup>37</sup> Coordinatore nazionale della ricerca biennale finanziata dal MIUR *Hierapolis di Frigia. Scavi e restauri*, 2001-2003. Per l'avanzamento delle ricerche dedicate alla città: GIANLUIGI CIOTTA, *La cattedrale e il battistero*, in DARIA DE BERNARDI FERRERO (a cura di), *Hierapolis IV. Scavi e ricerche. Studi in onore di Paolo Verzone* cit., pp. 179-202; per la ripresa degli studi sul teatro: ID., *Il Teatro di Hierapolis di Frigia. Il quadro dell'architettura teatrale in Asia Minore*, Genova 2004.

<sup>38</sup> BRUNO ASTORI, ANTONIA SPANÒ, *Contenuti metrici e tematici della cartografia della città di Hierapolis e basi per il suo aggiornamento*, in D. RONCHETTA (a cura di), *Paolo Verzone 1902-1986* cit., pp. 136-149. Seguiranno altre pubblicazioni, ma esulano dalla sezione presa in considerazione in quanto non più la Missione in capo al Politecnico di Torino.

\* Il saggio è di C. Devoti, con annotazioni e memorie di D. Ronchetta

## L'Archivio della Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia

Enrica Bodrato

L'archivio della Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia si forma presso l'Istituto di Storia dell'Architettura del Politecnico di Torino dal 1957, quando Paolo Verzone, direttore dello stesso Istituto e al contempo docente incaricato dell'insegnamento di *Storia dell'Architettura* presso l'Università di Istanbul, ottiene dal Governo turco la concessione per avviare la prima Missione Archeologica Italiana nella città ellenistico-romana di Hierapolis, oggi Pamukkale. Per oltre quarant'anni, dal 1957 al 1999, l'archivio è il deposito corrente dei documenti prodotti dai partecipanti alla Missione, che al termine di ciascuna campagna vi versano schizzi, appunti, diari di scavo, rilievi e fotografie, a documentare lo stato di avanzamento raggiunto dall'attività di ciascuno e del gruppo. Documenti che sono "memoria" di ciò che si è fatto e acquisito e al contempo, strumento, punto di partenza per la successiva campagna di scavo e ricerca. Questa doppia valenza di testimonianza di un risultato raggiunto e di strumento per riprendere l'attività, tipica di ogni archivio corrente, ha determinato l'ordine con il quale i documenti si sono sedimentati negli anni e l'attenzione e la cura con cui sono stati conservati.

Inizialmente gli armadi e le cassettiere che custodivano l'archivio erano distribuiti tra il secondo e il terzo piano della torre Sud-Est del Castello del Valentino, negli uffici del capo missione Paolo Verzone, di Daria De Bernardi e nell'ufficio dell'archeologa e ricercatrice Donatella Ronchetta, ma dato che lo spazio per conservare carte e fotografie non è mai abbastanza, qualcuno aveva trovato posto anche nei locali di collegamento e disimpegno. La torre Sud-Est, tra il 1958 e i primi anni ottanta, è la sede dell'Istituto di Storia dell'Architettura, guidato da Paolo Verzone, che al terzo piano ha allestito anche un piccolo laboratorio fotografico con camera oscura dove conserva macchine fotografiche, obiettivi ed esposimetri: Hasselblad e Linhof. Alla fine degli anni novanta il dipartimento Casa-città, subentrato nel 1982 all'Istituto, decide di riunire in un unico spazio, dedicato, l'archivio della

